

SOTTOSEGRETARI

Toto-nomine per i vice

di **Barbara Fiammeri** ▶ pagina 2

La squadra. I posti politicamente più delicati sono i numeri 2 per l'Economia e per le Comunicazioni

Ora le nomine di vice e sottosegretari

ROMA

Forse già venerdì, o in extremis tra domenica e lunedì, dovrà essere completata la squadra di governo con le nomine di viceministri e sottosegretari. Una partita complicata, sia per il gioco ad incastri con la presidenza delle commissioni parlamentari, ma soprattutto per l'esiguità dei posti a disposizione. Non più di 35 è il diktat consegnato dal premier Enrico Letta al ministro dei Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, che in queste ore sta lavorando con i capigruppo di Pd, Pdl e Scelta civica per comporre il puzzle.

I criteri anzitutto. Dovrebbe ancora valere il principio di escludere gli ex ministri, i quali sarebbero invece in pole position per la guida delle commissioni parlamentari. Si parla di una ripartizione quasi paritaria tra Pdl e Pd, che potrebbero alla

fine contare rispettivamente su 15 e 18 sottosegretari mentre 3 andrebbero a Scelta civica.

Due drappelli e una pattuglia che inevitabilmente lasceranno sul campo più scontenti che soddisfatti. Nel Pdl scalpitano soprattutto i falchi, che accusano il segretario Alfano di aver portato al Governo suoi fedelissimi. A gestire la partita sono i due capigruppo, Brunetta e Schifani, assistiti da Denis Verdini. Nel Pd invece è l'ala sinistra, ex Ds in generale e bersaniani in primis, che lamenta una sottorappresentazione degli equilibri interni, sulla quale sta lavorando assieme ai capigruppo Zanda e Speranza anche Maurizio Migliavacca.

Il problema non sono solo i numeri ma anche le scelte e le deleghe. Il ministero dell'Economia è in cima alla lista. Il Pd ha calato la carta di Stefano Fassina (che tuttavia si dice contra-

rio) o in alternativa di Giovanni Legnini mentre il Pdl la rivendica per Luigi Casero o Alberto Giorgetti. Altro ministero chiave lo Sviluppo economico, dove c'è da assegnare la poltrona di viceministro per le telecomunicazioni. Escluso per il Pd che possa andare a un berlusconiano, il Pdl lavora perché ad occuparla sia un montiano come Antonio Catricalà (ma il Pd storce il naso). C'è poi il ministero del Lavoro per il quale concorrono Pier Paolo Baretta ma anche Carlo Dell'Aringa.

Berlusconi vuole anche una folta rappresentanza femminile. Si parla di Jole Santelli, Annagrazia Calabria, Laura Ravetto ma anche di Micaela Biancofiore mentre è fuori dalla corsa Daniela Santanchè, candidata a sostituire Maurizio Lupi come vicepresidente della Camera.

Quanto alle commissioni

parlamentari, il ruolo chiave in questo caso è rappresentato dalla Bilancio. Al Senato è in corsa per il Pdl l'ex saggio Filippo Bubbico, ma il Pdl preme per avere la guida della Camera dove potrebbe andare un ex ministro. Brunetta, visto che è capogruppo dovrebbe essere fuori, ma il posto potrebbe essere occupato da Raffaele Fitto mentre per l'istruzione è in corsa Maria Stella Gelmini. All'ex capogruppo Pd Anna Finocchiaro dovrebbe invece andare la commissione Affari costituzionali del Senato mentre per la commissione Lavoro è in corsa Cesare Damiano. Nelle valutazioni di queste ore c'è da tener conto anche delle commissioni di vigilanza, a partire da quella sui servizi segreti che probabilmente andrà alla Lega (Calderoli).

B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CORSA

Verso le Infrastrutture

■ Per l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio del Governo Monti, Antonio Catricalà, stanno per aprirsi le porte dell'Esecutivo guidato da Enrico Letta. Per il 61enne consigliere di Stato ed ex presidente dell'Antitrust, si parla infatti di un possibile incarico da viceministro alle Infrastrutture con delega alle telecomunicazioni

Obiettivo Economia

■ Il ministero di via XX settembre è in cima alla lista del Pd. Il partito punta sul "giovane turco" Stefano Fassina (che tuttavia si dice contrario) o in alternativa su Giovanni Legnini mentre il Pdl rivendica quella casella per Luigi Casero o Alberto Giorgetti

RIEQUILIBRIO POLITICO

Nel Pdl scalpitano i falchi, nel Pd la sinistra penalizzata finora. Fuori ex ministri che potrebbero andare a presiedere le commissioni

